TESTIMONIANZA di BUFFA Aldo, nato a Novi Ligure il 10 maggio 1924 e residente ivi in via Mazzini nr. 8, con negozio di barbiere in via Girardengo nr. 32 - Nome di battaglia "FIGARO" - II Distaccamento -

Il nome di battaglia mi fu dato per il mestiere che facevo già d'allora. Scappato 1'8 settembre 1943 da militare, a Mentone, fui ricercato dai carabinieri e mia madre, che avevagli riferito che ero ancora militare in Francia, fu invitata a portare in caserma due testimoni che confermassero la sua versione. Non fu facile trovarli, ma alla fine due vicini di casa si prestarono e si recarono in caserma con mia madre a testimoniare che dopo 1'8 settembre 1943 non mi avevano più visto. Però, uno di loro era molto religioso e fu preso da rimorso di coscienza perchè mi aveva visto ritornare da militare dopo 1º8 settembre e aveva con ciò giurato il falso ai carabinieri; decise pertanto di andarsi a confessare, ma non lo fece dal suo parroco della chiesa di S. Pietro, che lo conosceva, in via Roma, ma andò nella chiesa di S. Giorgio: al confessore raccontò il fatto e il religioso, che non lo conosceva, gli rispose che aveva fatto benissimo, aveva compiuto un'opera di bene perchè aveva aiutato un giovane militare. Così, se me ritornò beato e tranquillo a casa e del fatto non se ne parlò più. Seppi in un negozio dove dovevo far la spesa della morte di RONCATI e partecipai con mio padre ai funerali; il RONCATI era nostro vicino di casa. I funerali si svolsero nella chiesa di S. Pietro in Via Roma e durante la funzione un fascista perlustrò tutta la chiesa, da cima a fondo, pure dietro l'altare, poi uscì. Si notò moltissima gente, quando il feretro era in Piazza Collegiata, e via Roma fino alla Chiesa di S. Pietro era tutta gremita di gente per una lunghessa di circa 200 metri? Fu un funerale imponente, che inviperì i fascisti novesi. Ai funerali avevano partecipato tutti i macellai di Novi, che per solidarietà, essendo il RONCATI nipote di un macellaio, avevano chiuso i loro megozi. I fascisti novesi informarono Alessandria dell'imponenza dei funerali e di là partì una squadra di fascisti che si recò sulla tomba del RONCATI nel cimitero e distrusse tutte le corone. A un certo punto, decisi di raggiungere la formazione partigiana del Tobbio. Mio padre mi accompagnò per un pezzo di strada e poi mi unii ad un gruppo di partigiani novesi, uno dei quali mi ricorda il nome di battaglia "PANTERA", ma adesso si trova all'estero. Raggiunsi alla Cascina Nuova il II dist. to comandato da"MAGGI". La prima notte mi alzai verso mezzanotte per fare i bisogni corporali, ma alzandomi in piedi, mi accorsi di aver legato a una caviglia con un pezzo di spa go una latta. Ai primi passi feci rumore e svegliai alcuni partigiani. Chiesi spiegazioni del fatto e mi fu detto che era una precauzione presa contro eventuali spie che potevano inserirsi nel distaccamento. Venuti a conoscenza che ero parrucchiere, mi procurarono i ferri del mestiere, non so in quale modo: una tosatrice, un paio di forbici, un pennello e del sapone, un rasoio. Divenni così il parrucchiere del II distaccamento. I "clienti" si sedevano su di un grosso masso nei pressi del dist.to, che fungeva da poltrona. Il 21 marzo, ricordo della cattura di un fascista che inseguiva un ragazzo, ricordo di un ragazzo che chiedeva a noi gli indirizzi di casa con la scusa che sarebbe venuto a Novi L. a portare notizie ai nostri parenti. Ricordo anche la sua fucilazione come spia, perchè un giorno mi fu detto che era stato fucilato. Ricordo, infine, la cat tura della pattuglia di RONCATI da parte dei fascisti di Bosio, perchè, debbo precisare, ai suoi funerali io non n'ero, ma c'era mia madre che mi raccontò come si erano svolti. Dalla Cascina Nuova, la motte seguente la cattura di RONCATI, fummo spostati al Brignoleto e il giorno dopo, col con senso del Comandante, lasciammo in diversi il distaccamento per la fame. Ritornai, con mio cugino GHIGLIONE Angelo, alla cascina Grattone, dove lu abitava con la sua famiglia; ma non ne ricordo il nome di battaglia. Mio cugino era contadino.